



Città di San Mauro

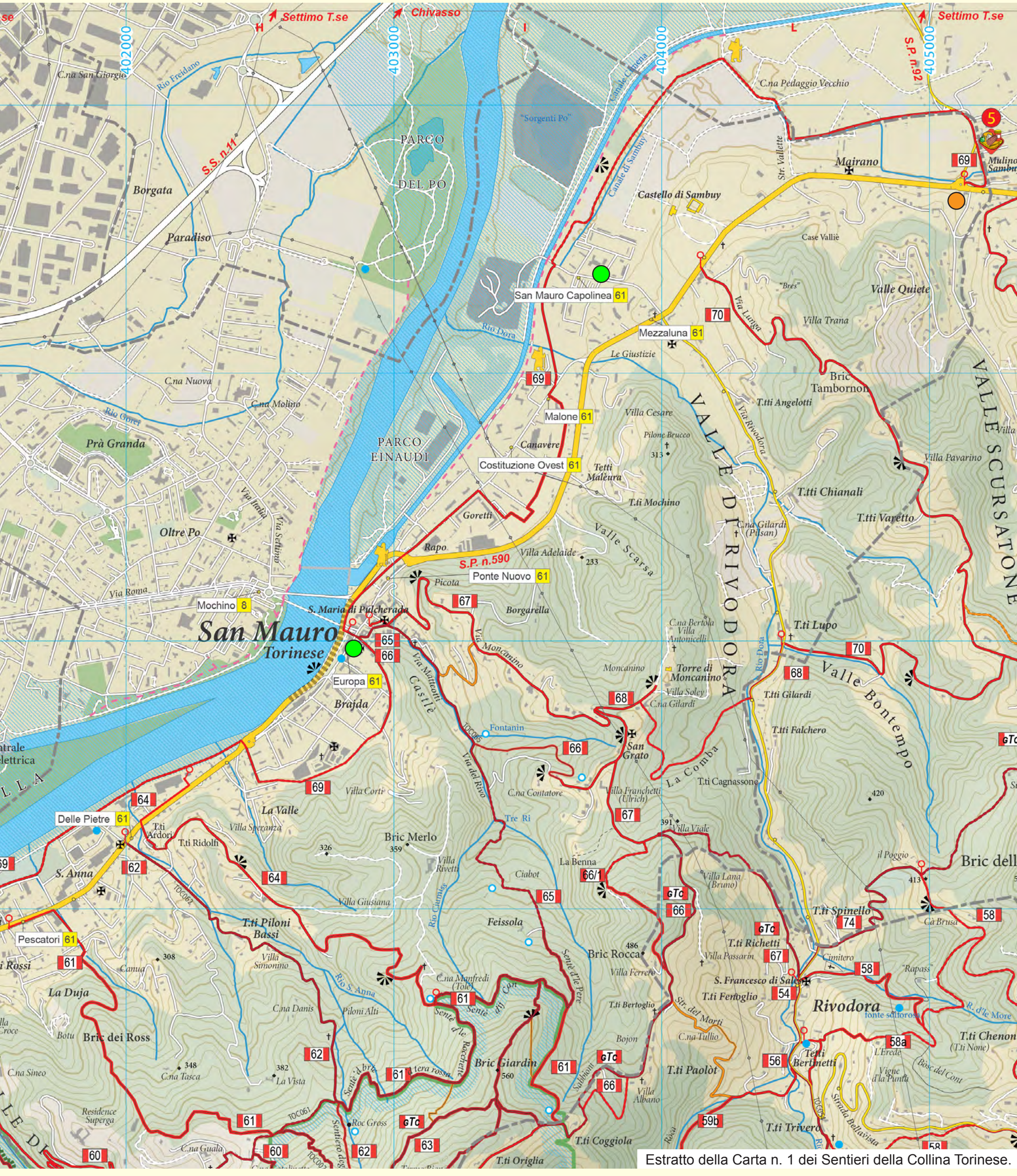
L'antica strada della Pulchra Rada tra il Mulino di Sambuy ed il Bayno

Percorso n.

69

Legenda

- Strada principale (stat., reg., prov.)
- Strada secondaria o asfaltata
- Strada campestre o cartacea
- Sentiero
- Itinerario descritto, punto di partenza
- Sentiero R.P.E. (Rete Patrimonio Escursionistico)
- Collegamento tra gli itinerari
- Linea elettrica
- Curve di livello equidistanza 10 m
- Punto quotato
- Tabacchi
- Ferмата GTT
- Punto panoramico
- Chiesa, cappella
- Croce o pilone, cimitero
- Edificio d'interesse storico, artistico, architettonico
- Ideografia
- Acqua potabile
- Fontana, pozzo, sorgente, invaso
- Zona residenziale
- Bosco, area coltivata o prato
- Area protetta
- Parco pubblico urbano/collinare
- Confini comunali
- Voi siete qui
- Altri pannelli descrittivi di questo percorso



La cascina ed il Mulino di Sambuy ...

Edificata nel 1867 per i Conti Balbo Bertone di Sambuy, la cascina era sede del mulino che serviva il castello di Sambuy. Nata dal progetto del famoso architetto Amedeo Peyron, noto per aver costruito il primo parlamento italiano a Palazzo Carignano e collaboratore fidato del Conte di Cavour Camillo Benso, venne realizzata per ricostruire su terraferma un mulino natante sul Po. La cascina è esposta a sud ovest nella parte della corte, a est per l'ingresso e a nord affacciata alla roggia, dove è conservata una delle tre ruote originali, di tipo Poncelet. L'edificio si sviluppa a ferro di cavallo con una corte interna di circa 400 m²; in origine il ferro di cavallo era perfettamente simmetrico ma una parte di tettoia nel secolo scorso era stata smantellata. Attualmente i terreni all'esterno della corte sono circa 150 m², soprattutto a causa di cessioni per la costruzione e l'ampliamento di strada del Porto, che conduce a Settimo. Il muro di contenimento sulla scarpata venne edificato negli anni '80 dalla Provincia di Torino. La seconda parte di muro che congiunge la rotonda al ponte sopraelevato è stata realizzata negli anni '90. La toponomastica della zona indica che nei pressi del mulino vi era già anticamente la strada per l'imbarco sul Po, che fungeva da attraversamento sul fiume, finché non venne costruito il ponte di Settimo. Il mulino si trova ai piedi della collina, a metà strada tra le località Pedaggio e Mairano, in quest'ultima è presente la chiesetta omonima dedicata all'antico culto della Madonna.

Affresco sulla facciata della chiesetta del Majrano, opera di Orazio Geraci



L'al ovest del mulino è in parte adibita a civile abitazione ed in parte conserva il suo carattere originale. Al piano terreno le due porte di ingresso al mulino sono alte quasi 3 metri e sono a forma di arco. Attualmente dalla porta di sinistra del mulino si accede all'area più antica dove sono presenti 3 mulini, di cui uno funzionante con motore elettrico fino alla fine degli anni 80. Sono conservate le macine e gli ingranaggi e alcuni "strumenti del mestiere". Era presente un'altra ruota e una piattaforma con tre coppie di macine che vennero smantellate a inizio novecento. Le macine sono state costruite dalla ditta Luigi Blanc con pietre provenienti dalla zona di Laferté, in Francia meridionale.



Affresco interno del Mulino, opera di Orazio Geraci

La stalla, al piano terra, ed il fienile, al primo piano rappresentano un nucleo separato rispetto agli altri edifici, uniti da questi solo dal muro esterno e dal tetto sorretto da travi e pilastri. Sui muri della corte sono presenti ancora degli anelli per legare i cavalli. Tra la stalla e il fienile vi era una botola di comunicazione tra gli stessi. Anticamente la stalla aveva un unico ingresso dalla corte. L'attuale ingresso è stato realizzato intorno agli anni '60. La stalla presenta un originale soffitto con volta a botte con mattoni a vista, prodotti con buone probabilità in fornaci locali. Nel tempo cavalli, mucche e tori sono stati allevati dal proprietario storico (dal 1960 al 2005) nonché mugnaio Elio Bottallo e sono presenti le mangiatoie originali. I precedenti proprietari erano la famiglia Giajvia (imparentati con gli Ughetto, storica famiglia di mugnai di Giaveno), e ancora prima il consorzio irriguo gestiva il mulino. Non vi sono notizie certe sulla data di cessione del mulino al consorzio da parte della famiglia Balbo Bertone, che lo fece costruire. (Testo di Graziano Lomagistro).



Foto tratta da una pagina del libro "Le ville di San Mauro, gli edifici del '700 e di pregio ambientale", pubblicato dal Comune di San Mauro nel 1985.

L'antica Strada della Pulchra Rada

Dal Mulino di Sambuy si inizia il cammino lungo la via in direzione di Settimo e, raggiunto lo svincolo con la nuova strada, si procede con prudenza sul suo ciglio sinistro sino al bivio da cui inizia la strada del Pedaggio Vecchio; seguendo questa via tra campi, coltivazioni, serre e vivai si inizia a costeggiare il canale del Mulino di Sambuy, oltre la quale, a qualche centinaio di metri, si intravedono ai piedi della collina alcuni edifici posti lungo la Strada N.590: tra essi è presente l'edificio della Cappella del Majrano di cui si hanno notizie da documenti antichissimi (anni 1211 e 1286). Proseguendo il cammino si giunge ad una netta svolta a destra, in vicinanza di un ponticello sul canale del Mulino, alla congiunzione con la stretta Strada delle Vallette proveniente da sinistra e dal pendio collinare; svoltando quindi a destra si continua lungo il canale e si arriva ad un gruppo di abitazioni, tra cui la Cascina del Pedaggio Vecchio: era un importante punto di confine tra il Ducato di Savoia ed il Marchesato del Monferrato. Dopo poche centinaia di metri si giunge in vicinanza della rampa di accesso al ponticello che, a destra, supera il Canale idroelettrico di Cimena, ma il cammino svolta a sinistra in corrispondenza di una chiusa per deviare le acque del canale irriguo. La grande spianata presente a sinistra, al di là del canale, fa parte dei possedimenti della famiglia erede dei Conti di Sambuy, famiglia che dal capostipite Benvenuto Balbo Bertone di Chieri, dal 1430 ha la residenza nel castello visibile tra gli alberi che circondano la collinetta oltre la spianata. Tra gli eredi di questa nobile famiglia, figura di rilievo fu il Conte Augusto che nel 1867 fece iniziare la costruzione del canale irriguo, che dal Po nei pressi del centro di San Mauro, giunge sino al Mulino di Sambuy costruito qualche anno dopo. Ma la spianata, che ora è una grande ed anonima area agricola, merita di essere riportata all'attenzione dei passanti per ricordare un episodio importante tra gli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia: nell'ottobre 1850 l'area fu scelta da Vittorio Emanuele II per la simulazione di una manovra di guerra; in quell'occasione il Re, presente sulla torretta sommitale del castello per osservare la manovra assieme ad Alfonso Lamarmora e Massimo D'Azeglio, cedendo alle loro insistenze, acconsentì all'ingresso del Conte di Cavour nel Consiglio della Corona: il resto della decisione, portò nel 1861 all'Unità d'Italia, anche se della manovra militare ai piedi di Sambuy, pochi si ricordano ancora... Il percorso lungo l'antica strada della Pulchra Rada, continua ancora a fianco del canale che poi scompare alla nostra vista, nascosto oltre il muraglione fatto erigere da Augusto di Sambuy; il muraglione accompagnerà il cammino sino all'incrocio con l'odierna Via Mezzaluna, presso cui un altro pannello simile a questo fornirà successive informazioni su Sambuy e sulla zona pianeggiante dopo il Rio Dora, sino alla Piazza Europa nel centro storico di San Mauro.



Il cortile nella Cascina del Mulino di Sambuy



Oltre al contenuto di questo pannello descrittivo, sono disponibili altre informazioni sul territorio, sull'ambiente e sulla storia di questo ed altri luoghi significativi ed importanti per la conoscenza di San Mauro, visitando il sito collegato al QR code del presente pannello n. 01 / 21

Camminare per conoscere: "... sebbene il mondo intero sia ormai noto, ... avviene che mentre ci tratteniamo a considerare i paesi lontani, ignoriamo intanto ciò che utilmente saper si dovrebbe in ordine ai paesi nei quali soggiorniamo ..." (Giovanni Lorenzo Amedeo Grossi, Torino 1791) Immagini e testi raccolti ed elaborati da B. Fattori per A.S.S.O.

Si raccomanda il rispetto della natura e della proprietà privata.

